



Gruppo Alleanza  
Progressista  
**Socialisti &  
Democratici**  
Parlamento europeo



**EURODEPUTATI**   
Partito Democratico



## EDITORIALE



**PATRIZIA TOIA**  
capodelegazione  
degli eurodeputati Pd,  
vicepresidente  
commissione Industria  
patrizia.toia@europarl.europa.eu

**D**iciamo la verità: nella sessione di questa settimana al Parlamento europeo si è votata, rimandandola a settembre, una normativa sul diritto d'autore su cui si può essere legittimamente favorevoli o contrari, ma non c'era e non c'è mai stato nessun rischio "bavaglio", né tanto meno il rischio di oscurare Wikipedia. E' scritto esplicitamente nel testo della direttiva: il copyright non si applica ai "servizi che agiscono con scopo non commerciale come le enciclopedie online".

Eppure abbiamo vissuto una pagina di storia curiosa e un po' preoccupante della democrazia europea. Terrorizzati all'idea di dover pagare il diritto d'autore a giornalisti e creativi che producono contenuti, e preoccupati che si inizi un processo di regolazione di Internet, i colossi del web hanno scatenato un'attività di lobby di un'invasività senza precedenti, che alla fine è diventata una dimostrazione plateale di tutto quello che non va in una società dove l'opinione pubblica si forma su Internet, spesso con fake news non verificate, e dove regna un ristretto oligopolio di multinazionali "allergiche" a qualsiasi regola e qualsiasi tassazione.

I giorni che abbiamo vissuto nei nostri uffici di Strasburgo, bombardati di email e telefonate da parte di cittadini "disinformati" da Wikipedia e altri (che hanno fornito un copione da leggere al telefono ma non le informazioni chiave), sembravano un futuro distopico dettato da tecnologie e nuovi media come quelli

descritti dalla serie televisiva britannica Black Mirror.

Oggi la capacità di mobilitazione dimostrata dai colossi del web ha superato quello della televisione all'apice della sua affermazione. Le telefonate dei cittadini sollecitate dalle piattaforme digitali mi hanno ricordato quel vecchio film di Sidney Lumet, "Quinto potere", in cui un imbonitore televisivo convince gli ascoltatori ad affacciarsi alla finestra e urlare "sono incazzato nero e tutto questo non lo accetterò più!". Era il 1976. Oggi gli imbonitori che cavalcano la rabbia della gente usano la rete, ma la formula è sempre la stessa: alimentare le paure delle persone con notizie false o esagerate.

Io invece sono dalla parte di quelli che credono in un dibattito pacato, razionale e informato. Mi auguro che lo stop di oggi del Parlamento sul diritto d'autore non porti al punto zero di un'assenza di regole per lungo tempo.

Sono infatti convinta che così com'è il libero mercato abbia bisogno di regole, così deve essere per la rete, altrimenti a vincere è la sopraffazione di chi ha più potere, economico e non. Spiace constatare che si sia fatto credere che gli interessi dei forti fossero pari pari gli interessi dei cittadini. Sul copyright ho sostenuto che un testo fosse necessario per trovare un punto di equilibrio tra la garanzia del libero accesso di tutti i cittadini, l'equa remunerazione di chi produce contenuti e il ruolo delle grandi piattaforme. Ribadisco inoltre che il voto di giovedì non avrebbe approvato un testo definitivo ma dato il via al mandato negoziale a un testo su cui poi nel trilogio (il negoziato tra Parlamento, Consiglio e Commissione) si sarebbero potute fare discussioni e modifiche, avendo a cuore la piena libertà della rete. Il rischio censura infatti per noi è qualcosa di inconcepibile e ci siamo battuti affinché nel testo si facesse esplicito divieto di qualsiasi monito-

raggio generale dei contenuti caricati dagli utenti. Anzi, era stata formalizzato l'obbligo di collaborazione tra piattaforme e titolari di diritti nell'individuazione di materiale illecito e nell'attuazione delle misure più adeguate, che comunque avrebbero dovuto rispettare il criterio di proporzionalità.

Ad ogni modo in questa sessione abbiamo affrontato molti altri argomenti importanti, dal vergognoso censimento sui Rom chiesto da Salvini all'affossamento della riforma di Dublino ad opera dei leader populistici.

Inoltre nell'approvazione della risoluzione sulla definizione di PMI abbiamo assicurato che non passasse la linea dei popolari del PPE, che avrebbero voluto dare grande spazio alle imprese a media capitalizzazione ("mid-caps" nel testo) auspicando misure che nel lungo periodo avrebbero danneggiato le piccole e medie imprese, in particolare quelle, come le italiane, che hanno caratteristiche peculiari per la loro limitata dimensione in termini di addetti e di fatturato. Inoltre ho anche ottenuto di bocciare il tentativo dei popolari tedeschi di cambiare con un colpo di mano i criteri stessi per la definizione di Pmi. E' stata una piccola grande vittoria, che dimostra che sappiamo difendere e valorizzare le nostre PMI non solo a parole ma con scelte concrete.



## LA GRECIA FUORI DAL TUNNEL



LA GRECIA STA ORA USCENDO DAL PROGRAMMA DI ASSISTENZA FINANZIARIA CON UNA SERIE RIMARCHEVOLE DI RIFORME E UN'AMBIZIOSA E SOCIALMENTE EQUILIBRATA STRATEGIA DI CRESCITA, CHE DEVE ESSERE PERSEGUITA E CHE TUTTI NOI DOVREMMO SOSTENERE A LIVELLO EUROPEO CON MISURE COMPLEMENTARI



ROBERTO GUALTIERI  
presidente commissione  
affari economici e monetari  
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

L'accordo raggiunto dall'Eurogruppo sulla conclusione del terzo programma dell'ESM e l'addizionale alleggerimento del debito costituisce una pietra miliare nel cammino della Grecia verso una rinnovata crescita sostenibile e l'autonomia.

È un grande successo tanto per il popolo greco, che può finalmente voltare pagina dopo anni di duri sacrifici, quanto per l'Europa intera, che dopo tanti errori ha dato prova di poter garantire l'integrità dell'area euro.

La Grecia sta ora uscendo dal programma di assistenza finanziaria con una serie rimarchevole di riforme e un'ambiziosa e socialmente equilibrata strategia di crescita, che deve essere perseguita e che tutti noi dovremmo sostenere a livello europeo con misure complementari, così da accrescere il potenziale di crescita della Grecia, il suo livello di occupazione e la coesione sociale.

Insieme alle riforme, il sostanzioso alleggerimento del debito, in particolare

tramite riserve di liquidità, il differimento anticipato degli interessi dell'EFSF, l'ammortamento fino al 2033 e l'impegno vincolante di nuove misure ove necessarie, rende ora il debito greco sostenibile. Ciò dovrebbe permettere alla Grecia di ottenere nuovamente pieno accesso ai mercati finanziari.

In tale contesto, se è importante continuare a garantire la sostenibilità fiscale, è doveroso constatare che il Fondo Monetario Internazionale, e non la Commissione europea, ha imposto misure fiscali addizionali sulle pensioni e sul reddito delle persone fisiche per il 2019 e il 2020 chiaramente non necessarie. Questo dimostra l'importanza di riformare il Meccanismo Europeo di Stabilità.

Mentre il sovra-rendimento del saldo primario permetterebbe di compensare del tutto siffatte misure con un pacchetto fiscale e di spesa, penso sia saggio permettere alla Grecia di ridefinire la tempistica e la natura di tale riallocazione di risorse. Infine, come Grup-

po di lavoro della Assistenza Finanziaria al Parlamento Europeo, durante questi anni, e da ultimo, durante la missione in Grecia il mese scorso, abbiamo monitorato da vicino il programma e faremo lo stesso con la struttura di sorveglianza rafforzata, assicurandone l'equità e onorando ciò che è stato chiaramente affermato: non si tratta più di un programma, infatti la Grecia entra nel braccio preventivo di un patto di stabilità e crescita, ivi incluse le sue norme di flessibilità.



## I DIRITTI NELL'UE E L'ANNUNCIATO CENSIMENTO SUI ROM



A ROMA, L'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA VIRGINIA RAGGI CONFERMA IL FILO ROSSO SUL PIANO NAZIONALE LEGA I CINQUE STELLE AL LORO ALLEATO GOVERNATIVO SALVINI. PROPRIO IN QUESTE SETTIMANE, INFATTI, HA PROCEDUTO AD UN BRUTALE SGOMBERO DEL PIÙ PICCOLO, PIÙ ORDINATO E MEGLIO ORGANIZZATO CAMPO ROM DELLA CITTÀ



SILVIA COSTA  
presidente commissione  
cultura e istruzione  
silvia.costa@europarl.europa.eu

**D**a un mese abbiamo un ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha annunciato "una ricognizione sui rom in Italia per vedere chi, come e quanti sono", ovvero una schedatura su base etnica, vietata dalla nostra Costituzione ma anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. L'intento punitivo emerge dalle sue ulteriori parole: "I rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa".

Fraasi che non dovrebbero far parte del linguaggio di un esponente di governo di un Paese democratico noto per la sua umanità, come abbiamo ricordato in occasione del partecipato dibattito in aula al Parlamento europeo sulle parole di Salvini.

Cosa ben diversa è invece il dossier statistico e anonimo, composto di dati aggregati - che il ministro ha dimostrato di non conoscere - realizzato dall'Istat appena un anno fa con l'Unar, l'ufficio nazionale anti discriminazione razziale e l'Ance, l'associazione nazionale dei comuni italiani, in collaborazione con il forum nazionale dei rom, finalizzato - questo sì - a monitorare e superare la presenza dei campi.

In Europa, i cittadini di origine rom e

sinti sono circa 10 milioni; in Italia sono 180 mila, 40 mila dei quali vivono in emergenza abitativa in baraccopoli formali gestite dalle amministrazioni locali o informali. Una segregazione abitativa sofferta soprattutto dalla metà di loro, minori, e che ha ripercussioni sulla salute psico-fisica e la scolarizzazione dei più piccoli.

Vogliamo invece che si vada verso il superamento dei campi secondo un piano concordato e con un patto reciproco, seguendo gli obiettivi indicati dal quadro dell'Ue per le strategie nazionali per l'integrazione dei rom del 2011. Proprio l'Unione europea ha inoltre stanziato risorse dedicate a una vera inclusione attraverso l'istruzione, l'assistenza sanitaria, le politiche occupazionali e quelle abitative. Nel prossimo FSE+, il Fondo sociale europeo per il periodo di programmazione 2021/2027, inoltre, sono previsti ulteriori finanziamenti specifici. In questo senso ci sono senza dubbio esperienze positive. Ma anche esempi negativi: a Roma, l'amministrazione guidata da Virginia Raggi conferma il filo rosso sul piano nazionale lega i Cinque Stelle al loro alleato governa-

tivo Salvini. Proprio in queste settimane, infatti, ha proceduto ad un brutale sgombero del più piccolo, più ordinato e meglio organizzato campo rom della città - un campo dove il tasso di scolarizzazione dei bambini raggiunge il 90% -, non offrendo alcuna forma di accompagnamento o assistenza alle famiglie, ma solo dei soldi per affittare un'abitazione o, in alternativa, la disgregazione dei nuclei familiari. Tutto ciò in mancanza di un piano condiviso, senza un patto con diritti e doveri, abbandonando di fatto famiglie con bambini e neonati senza acqua e senza luce e rifiutando da mesi di confrontarsi con una loro rappresentanza.

Così si scatenano le guerre tra poveri.

## IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2019



DANIELE VIOTTI  
membro commissione  
bilanci  
daniele.viotti@europarl.  
europa.eu

LA PRIMA BATTAGLIA CHE PORTEREMO AVANTI SARÀ UNA DI PRINCIPIO: È IMPENSABILE, SPECIALMENTE DI FRONTE A PROGRAMMI SEMPRE PIÙ PERFORMANTI, INTRODURRE DI NUOVI SENZA IMMAGINARE NUOVE FONTI DI FINANZIAMENTO MA SOLO SOTTRAENDO RISORSE AI PROGRAMMI ESISTENTI

**M**ercoledì il Parlamento si è espresso in favore del mandato per il trilogico sul progetto di bilancio 2019 e ha dunque accolto le mie proposte rispetto alla posizione da portare di fronte alla Commissione e al Consiglio sulle priorità dell'UE per l'anno prossimo.

L'UE infatti ogni anno mette a disposizione centinaia di miliardi di euro per programmi che rispondono in maniera efficiente alle esigenze dei cittadini europei.

Per questo motivo, la prima battaglia che porteremo avanti sarà una di principio: è impensabile, specialmente di fronte a programmi sempre più performanti, introdurre di nuovi senza immaginare nuove fonti di finanziamento ma solo sottraendo risorse ai programmi esistenti. Gli stati membri, che pur traggono beneficio dall'impiego efficiente del bilancio europeo, devono essere disposti ad aumentare il loro contributo. Appoggeremo la nuova iniziativa del Corpo europeo di solidarietà, ma non accetteremo che si tagli su altri programmi come quelli a supporto dell'integrazione e le strategie di ritorno, fondamentali per assistere i paesi

più toccati dall'emergenza migratoria. Allo stesso modo, ci impegneremo a far sì che lo Strumento per i rifugiati in Turchia, per cui devono essere mobilitati 3 miliardi, non sia una zavorra per il bilancio europeo: gli stati membri vorrebbero mettere a disposizione solo un miliardo, lasciando che sia il bilancio europeo a coprire gli altri due miliardi, a scapito evidentemente dei programmi già esistenti.

Se però da un lato l'UE deve darsi gli strumenti per rispondere a momenti di crisi, dall'altro è fondamentale che si delinei una visione chiara sul futuro, per il quale non si può non parlare di opportunità per i giovani, occupazione, sostegno alle imprese, ricerca e sviluppo, specie quando la disoccupazione (specialmente quella giovanile) colpisce in tale misura i cittadini.

Al fine di migliorare la competitività dell'Unione europea, dunque la crescita e l'occupazione, chiederemo di finanziare ulteriormente programmi come Horizon2020, CEF, Galileo, COSME, importanti nel supportare le piccole e medie imprese europee e gli investimenti

in ricerca e sviluppo. Allo stesso modo, chiederemo che i fondi dedicati ai giovani, come Erasmus+, ErasmusPRO o l'iniziativa per l'occupazione giovanile, siano aumentati e, nel caso di Erasmus+, almeno raddoppiati, considerando che, con il finanziamento attuale, solo una piccola parte dei giovani che vorrebbero accedere ai fondi può effettivamente usufruirne.





**BRANDO BENIFEI**  
membro commissione  
occupazione e affari sociali

**GOFFREDO MARIA BETTINI**  
membro commissione  
affari esteri

**SIMONA BONAFE'**  
membro commissione ambiente,  
sanità e sicurezza alimentare

**MERCEDES BRESSO**  
coordinatrice commissione sviluppo  
regionale e affari costituzionali

**RENATA BRIANO**  
vicepresidente  
commissione pesca



**NICOLA CAPUTO**  
membro commissione  
agricoltura e sviluppo rurale

**CATERINA CHINNICI**  
membro commissione libertà civili,  
giustizia e affari interni

**SILVIA COSTA**  
coordinatrice commissione  
cultura e istruzione

**ANDREA COZZOLINO**  
vicepresidente commissione  
sviluppo regionale

**NICOLA DANTI**  
coordinatore commissione  
mercato interno



**PAOLO DE CASTRO**  
vicepresidente commissione  
agricoltura e sviluppo rurale

**ISABELLA DE MONTE**  
membro commissione  
trasporti e turismo

**ENRICO GASBARRA**  
membro  
commissione giuridica

**ELENA GENTILE**  
membro commissione  
occupazione e affari sociali

**MICHELA GIUFFRIDA**  
membro commissione  
sviluppo regionale



**ROBERTO GUALTIERI**  
presidente commissione  
affari economici e monetari

**CECILE KASHETU KYENGE**  
membro commissione libertà civili,  
giustizia e affari interni

**LUIGI MORGANO**  
membro commissione  
cultura e istruzione

**ALESSIA MOSCA**  
coordinatrice commissione  
commercio internazionale

**DAMIANO ZOFFOLI**  
membro commissione ambiente,  
sanità e sicurezza alimentare



**PATRIZIA TOIA**  
vicepresidente commissione  
industria, ricerca ed energia

**PINA PICIERNO**  
membro  
commissione bilanci

**GIUSEPPE FERRANDINO**  
membro commissione  
affari economici e monetari

**DAVID SASSOLI**  
vicepresidente  
Parlamento europeo

**DANIELE VIOTTI**  
membro  
commissione bilanci

[eurodeputatipd.eu](http://eurodeputatipd.eu)

